



A Torino corso sulla nuova tecnica

Quando in sala operatoria il laser batte il bisturi

Il raggio sembra imbattibile nella cura delle affezioni alla gola ed in diversi tipi di tumore. L'assenza di sangue durante l'intervento rende più facile l'approccio del paziente con l'operazione



Qui in alto due applicazioni del laser in chirurgia

Dalla nostra redazione
TORINO — Poi venne il laser e molte cose cambiarono. Stupido e vagamente inquieto, barcollato come si conviene a chi penetra nei luoghi misteriosi e si assapora i ciantri della chirurgia, il cronista osserva attraverso uno degli oculari del microscopio quel che sta accadendo nella gola del bimbo affetto da papillomatosi laringea. La papillomatosi è una malattia relativamente frequente nell'infanzia, piuttosto seria per le conseguenze che determina: si manifesta con formazioni benigne (ma spesso recidivanti) che si sviluppano in diverse parti della laringe, provocando inizialmente delle alterazioni della voce e rendendo poi progressivamente più difficile la respirazione. E bisogna operare. Prima si faceva la tracheotomia e si aspiravano i papillomi con una pinza. L'intervento ci assistiamo nella prima Clinica otorinolaringoiatrica dell'Università è invece del tutto diverso. Non c'è bisturi, non c'è incisione della gola; non c'è neppure traccia di sangue, quella «presenza» fino ad ieri obbligatoria che ha sempre concorso a rendere più impressionante e spaventevole lo scenario delle sale chirurgiche.

Servendosi del microscopio come di una centrale di puntamento, il direttore della Clinica prof. Paolo Menzio e il suo «aiuto» Francesco Pia dirigono l'invisibile raggio del laser sulle formazioni biancastre che impediscono al bimbo di respirare. Colpiti ad estrema precisione, i papillomi sembrano accartocciarsi su se stessi, diventano neri come fuliggine, infine si dissolvono. Sono stati bruciati («evaporati») e il termine medico) in pochi attimi e la gola riacquista la sua piena funzionalità. Non si è verificata emorragia perché il laser, mentre lavora, sigilla i piccoli vasi sanguigni. Entro quarantotto ore il piccolo paziente potrà tornare a casa con la laringe liberata dai corpi estranei.

Le tecniche chirurgiche che adottano questo strumento entrato in uso pochi anni fa si sono andate rapidamente perfezionando. Il prof. Menzio, che ha tenuto una delle esercitazioni pratiche al Corso nazionale di aggiornamento sugli impieghi del laser svoltosi nei giorni scorsi a Torino, ne sottolinea i diversi vantaggi: l'intervento per via interna elimina i rischi delle complicazioni (più esposti sono gli anziani e i diabetici) connesse ai procedimenti tradizionali; i tessuti non gonfiano; la degenza viene abbreviata, con effetti che dal terreno sanitario si estendono quindi a quello economico. Ora anche il carcinoma delle corde vocali è in fase di evoluzione, si affina, e ha già una sua storia generazionale. Il laser che opera a distanza e che si è rivelato specialmente utile per in-

tervenire nelle cavità di difficile accesso, ha filigrano il laser a contatto che incanala l'energia-luce negli strumenti tradizionali del chirurgo. Il bisturi, le pinze, elevandone l'efficacia. A conferma che non è il livello di professionalità dei medici a rendere claudicante e insicuro il sistema sanitario italiano, Torino è oggi uno dei centri più avanzati su scala mondiale (gli altri sono Cincinnati e Tokio) nella sperimentazione e nel perfezionamento della laserterapia.

Spiega il prof. Vittorio Aldo Fasano, direttore dell'Istituto universitario di neurochirurgia: «L'introduzione del laser a contatto, che è una novità assoluta, realizza un rilevante progresso pratico che deriva dall'associazione dei vantaggi della manovra chirurgica abituale, tra cui la sensazione tattile dei tessuti da parte di chi opera, con i vantaggi offerti dal laser. Con il sistema a contatto, il raggio laser viene trasmesso attraverso un cristallo di zaffiro dotato di qualità fisiche che ne consentono un ottimo impiego in neurochirurgia. Uno dei vantaggi sostanziali è la ridotta dispersione termica e quindi il minor danno subito dai tessuti sani adiacenti quelli malati. E se l'ideale per il chirurgo resta ancor oggi il non lasciare traccia alcuna del passaggio dei suoi ferri, questo fattore acquista un'importanza tutta particolare quando si opera sul cervello».

L'esperienza in neurochirurgia avanza così verso nuove frontiere. Un tumore come quello del tronco cerebrale — si li trovano i centri delicatissimi del cuore e del respiro, il è la regolazione centrale della vita vegetativa — che fino ad ieri era considerato tabù, assolutamente intoccabile, ora può essere operato. In campo oftalmico si è parlato del laser come della «chirurgia del futuro»: un futuro, per altro, non tanto remoto se è vero che già oggi la vecchia tecnica chirurgica dei tumori dell'orbita, con l'apertura dell'osso subfrontale, è stata soppiantata dall'intervento per via orbitale in cui lavorano fianco a fianco — ne hanno dato dimostrazione i professori Gian Francesco Lombard e Giorgio Bellone — il neurochirurgo e lo specialista degli occhi.

L'esperienza, come sempre, rivela anche i limiti. Prezioso negli interventi di chirurgia generale su portatori di pace-maker perché annulla le interferenze elettromagnetiche che si verificano con l'elettrochirurgia, il laser non si fa altrettanto apprezzare nelle operazioni di carcinoma della mammella. Ma ecco che i risultati tornano a essere quelli che incoraggiavano in ginecologia, e in particolare nella cura delle neoplasie preinvasive del collo dell'utero, come prova la significativa casistica accumulata presso l'Istituto di ostetricia dell'Università dalla dottoressa Renza Volante.

La via che si è aperta, dunque, sembra meriti di essere percorsa fino in fondo. L'opinione del prof. Fasano, che ha presieduto il Corso, è che «si sta prospettando la definitiva diffusione del laser in tutti i campi della chirurgia».

Pier Giorgio Betti

La direzione del Pci sulla crisi

zione — ha detto che la gravità della crisi di governo è dovuta proprio al fatto che essa sia precipitata su questioni di quel rilievo. «Questa crisi, quindi, dovrà essere scontrata con personalità o a questioni di metodo, ma rappresenta un colpo serio alla formula e alla politica del pentapartito: nessuno può considerarla un incidente di percorso e far finta di nulla. Gli interventi in Direzione hanno sottolineato che il comportamento della Dc verso i comunisti non è stato certo caratterizzato da un alto profilo, non è stato privo di qualche meschinità francamente preoccupante. Non si è colto il valore della posizione assunta dalla opposizione su questione di tanta portata in questa occasione. Ma il dibattito in Direzione ha riguardato anche altri campi oltre quello della politica estera. Tutti hanno espresso piena approvazione per l'impostazione data da Natta nella sua relazione di apertura (e ripetuta sia a Cossiga che a Craxi) che si preannuncia in modo armonico: partire dai programmi, governo di programma. «Oggi forse — ha detto Mussi — risulta più chiaro che questa è una proposta, un obiettivo, che non è diretta contro qualcuno, e in particolare contro il Psi, ma è anzi un'apertura alle forze democratiche e in particolare, naturalmente, al Psi».

La Direzione ha passato in rassegna i principali temi che formano la sostanza di un nuovo impegno programmatico. Per quanto riguarda

la politica estera è stata confermata l'esigenza di una politica mediterranea, legata all'Europa e impegnata a affrontare la questione palestinese nel rispetto di tutti i popoli dell'area, Israele compresa naturalmente. Per quanto riguarda il progetto delle «guerre stellari» (Sd) si è preso atto del fatto che Craxi ha convenuto sul fatto che non avrebbe potuto prendere alcun impegno, nel corso del viaggio a New York che è in corso. Ma la posizione comunista riguarda anche il futuro e l'esigenza che l'Italia non sia coinvolta in una iniziativa che va contro gli impegni per la pace e per il disarmo.

Infine — ha detto Mussi sempre riferendo sul tema della politica estera — «si è ricavato che gli atti compiuti dagli Usa e tutte le vicende legate al sequestro della nave italiana, hanno riproposto con forza il problema del come si sta nell'alleanza della Nato, delle regole che devono governare i rapporti fra i paesi. Nessuno peraltro nel Psi si è sognato di rimettere in discussione le alleanze dell'Italia e vale, a questo proposito, quanto è stato riaffermato dagli organi dirigenti e dai congressi comunisti in più occasioni». Altri temi programmatici: la politica economica e la finanziaria «inutile e iniqua» sulla quale si spera che i partiti della futura maggioranza abbiano un ripensamento serio anche in rapporto ai problemi dell'occupazione, degli investimenti e del Mezzogiorno; la riforma istitu-

Avete discusso in Direzione delle reazioni che ha provocato la pubblicazione sull'«Unità» della lettera del poeta Giovanni Giudici sul parallelo fra sentimenti suscitati dalla guerra etiopica e sentimenti di orgoglio nazionale attuali? «Ne abbiamo discusso e abbiamo espresso scarso apprezzamento sia sul contenuto della lettera che sull'iniziativa dell'«Unità» di pubblicarla. La licenza poetica è sempre lecita, ma questa volta forse era un po' troppo ampia...».

E pensabile, secondo voi, che sia Craxi a presiedere un eventuale governo «di programma»? «Mi pare assurdo che si cominci a indicare nomi di persone. Il governo di programma, mi pare, deve appunto partire dal programma».

Onorevole Jaetta ha detto, in una intervista al prossimo numero dell'«Europeo», che le ultime vicende e la posizione assunta dal Pci dovranno fare riflettere quanti, fra i comunisti stessi, avevano parlato di una «mutazione genetica» del Psi. Ne avete parlato? «Non abbiamo discusso in Direzione di analisi del sangue. Noi abbiamo apprezzato alcuni gesti di questo governo e ne abbiamo chiesto altri a un governo futuro, esprimendo una forte critica all'ipotesi di un «Craxi-bis» fotocopia di quello che è caduto. Questo apprezzamento smentisce quanti ci accusavano di forme di settarismo pregiudiziale verso questo

governo. Non c'è però alcun pentimento di quanto abbiamo fatto in questi anni, referendum sulla scala mobile compreso. Nessun colossale flash-back da praticare».

Avete apprezzato i gesti compiuti dal governo presidenza socialista. Ma se questi gesti diventeranno una catena e quindi una politica, cambieranno i rapporti con il Psi? «Stete stati d'accordo su questo? Certo, se si fosse di fronte a una politica sarebbe possibile una ripresa forte del rapporto a sinistra. Ma questo richiede gesti su molti terreni, a cominciare da quello delle giunte locali che per noi sono una questione irrinunciabile».

L'avvicinamento a Craxi sulla vicenda «Achille Lauro» può portare a una svolta futura nei rapporti con il Psi? «Noi abbiamo dato il nostro sostegno al governo italiano, non a Craxi. Poi abbiamo visto che anche il Psi valorizzava quei gesti e quindi la convergenza venuta da parte nostra. La Dc ha invece assunto un atteggiamento diverso, lessò a sminuire il valore del nostro sostegno e a accusare addirittura di strumentalismo. E tutto questo ha un suo significato».

Sulla finanziaria ipotizzata che Craxi farà dei passi per venire incontro? «Non posso ipotizzare nulla. Noi abbiamo definito per parte nostra i punti su cui sarebbe auspicabile invertire gli indirizzi della finanziaria che è stata presentata».

Con il Fri avete un qualche rapporto privilegiato.

Ugo Baduel

Craxi a New York

«su cui i giudici non hanno peraltro fornito alcuna informazione» la conclusione — alquanto ovvia — che si tratta di definire l'atteggiamento generale verso il terrorismo internazionale.

In realtà è francamente difficile sottrarsi alla sensazione che anche un argomento serio come questo venga usato con molta, troppa disinvoltura nella melina attorno agli sbocchi della crisi di governo. Ed è anche chiaro che, nonostante le dichiarazioni guerresche di Spadolini, la prospettiva di essere escluso da una soluzione pentapartita non «alletta» molto il Pri.

Ecco dunque spiegato l'atteggiamento del segretario repubblicano, soprattutto verso la Dc. L'andazzo della Dc di aver infatti convinto Spadolini a non poter contare troppo sulla cosiddetta «solidarietà laica»: il liberale Biondi ha det-

to proprio ieri che vedrebbe «con rammarico» la riduzione d'influenza dei partiti laici, ma che Craxi ha perfettamente ragione nel rifiutare «l'inevitabilità del pentapartito. In un'alleanza ci si sta se ne condividono programmi e responsabilità, altrimenti meglio non starci. Più chiari di così...».

Contemporaneamente il socialdemocratico Nicolazzi incontrava Martelli, e ne usava un comunicato «congiunto» (Siamo tra parentesi, scherzava il vicario di Craxi) di netta condanna verso «una crisi ingiustificata».

Ai giornalisti, poi, Martelli diceva anche di più (senza che Nicolazzi ne prendesse le distanze). Che intendeva Craxi alludendo alla possibilità di «soluzioni alternative» al pentapartito? Semplice: che un partito della coalizione che ha aperto la crisi, commettendo un errore clamoroso, potrebbe verosimilmente non essere di-

sposto a rientrare al governo. E del resto, «mi stupisce che i repubblicani, cui finora hanno definito eccezionale la formula pentapartita, ora teorizzano il pentapartito organico».

È difficile non leggere in queste battute beffarde l'intenzione di costringere i repubblicani a chiamarsi fuori, salvo che non vogliono «ospargersi il capo di cenere» (ipotesi respinta ieri con orrore dalla «Voce»). Perché, a completare lo «sfottò», Martelli aggiunge di pensare che comunque i repubblicani vogliono rientrare al governo. E noi li aiutiamo. Certo, non suonerebbe l'«Aid». Vuol dire che sarà un rientro un po' più malinconico.

Dinanzi alla prospettiva di un'umiliante Canossa, Spadolini pare aggrapparsi alla speranza che la Dc non voglia concedere un atteggiamento verso Craxi un attimino meno che distensivo. La palla perciò torna al presidente incaricato, e sabato — al suo rientro dall'America — si capirà forse come

Uno dei quattro

ria; infine sarebbe stato rinchiuso in un altro supercarcere, questa volta del nord Italia per rimanere «a portata di mano».

Sin qui le voci. Più che a sufficienza per dare la stura a congetture di ogni tipo. Possibile, tanto per fare un esempio, che la presenza del direttore a Genova non sia stata sfruttata per un confronto con Kalaf Mohammed Zainab? Impossibile. Zainab è il quinto palestinese arrestato nell'ambito dell'inchiesta; secondo l'accusa doveva far parte anche lui del commando, con tanto di prenotazione e biglietto pagato per la crociera «miledetta» ma cinque giorni prima della partenza della

mai una «questione romana». Con una doppia allusione all'imponenza dei risvolti appunto extragiudiziari, e al conflitto di competenza territoriale sollevato davanti alla Casazione dalla procura di Genova e da quella di Siracusa.

Anche per quest'ultimo aspetto, infatti, sono da registrare voci di possibili complicazioni; il braccio di ferro — si dice — si sta giocando tra la Liguria e la Sicilia, con tanto di atti formali adempiti nel rispetto delle regole e delle norme; alla fine, invece, potrebbe vincere un contendente che finora non è sceso in campo, ad esempio la magistratura romana che potrebbe vedersi assegnare il fascicolo assai conteso di un'inchiesta assai delicata.

Naturalmente potrebbe trattarsi dell'ennesima illazione infondata; in ogni caso, per scoprirlo, non ci vorrà molto tempo. L'unica cosa certa è che la Procura di Siracusa deciderà in tempi brevissimi, addirittura forse entro la settimana in corso. Nel frattempo, al di là della rida di voci e smentite più o meno perentorie sull'indiscrezione del giorno, gli investigatori continuano a lavorare alocamente, se ne è avuto un incontro fra i vertici della procura e alcuni dirigenti dei servizi di sicurezza. Argomento? Naturalmente, l'impressione è che, ogni giorno che passa, il materiale a disposizione degli inquirenti si faccia sempre più cospicuo.

Rossella Michienzi

Inflazione

regione, per vedere quali siano gli elementi (oggettivi o soggettivi) comportamenti delle categorie) che hanno dato il «via». Preoccupante appare in questo contesto la forte impennata dei costi nei trasporti (autostrada, gasolio), che incideranno a catena in una distribuzione molto frammentata.

Vediamo ora, città per città, la graduatoria dei rincari. A Milano l'abbigliamento è il settore di punta (+3,9%), seguito dall'edilizia (+1,3%), dall'abitazione (+0,9). Lieve ritocco per elettricità e combustibili, spese varie: +0,6. A Torino è la casa il problema principale, anche dal punto di vista dei costi: +4,3%. Vestirsi è aumentato dell'1,7, e mangiare dell'1,1. Modesti (e sostanzialmente) per elettricità e combustibili: +0,3. Spese varie: +0,4. A Bologna l'abitazione va alle

Come sono variati i prezzi nei primi dieci mesi dell'85

MESI	M	GE	TO	BO	ISTAT
GENNAIO	1.2	1.3	1.1	0.6	1.0
FEBBRAIO	1.3	1.1	1.0	1.6	1.0
MARZO	0.6	0.6	0.9	0.6	0.7
APRILE	0.6	0.6	0.7	0.9	0.9
MAGGIO	0.5	0.5	0.5	0.7	0.6
GUGNO	0.5	0.7	0.5	0.6	0.5
LUGLIO	0.2	0.1	0.3	0.1	0.3
AGOSTO	0.3	0.3	0.1	0.3	0.2
SETTEMBRE	0.4	0.3	0.5	0.4	0.4
OTTOBRE	1.1	1.0	0.9	1.3	—

Napoli

so (Inconscio) al diritto di possesso del padre-maschio sulle figlie-femmine: don Carmine le ha fatte, don Carmine Mucurino ne dissona da par suo.

E i tre fratelli, anch'essi avevano quel diritto? Certo

si, perché calli anch'essi secondo tradizione: vicecalfini o calfini per legge ereditaria, e per tale legge esercitanti lo stesso diritto del padre Gran Calfino.

Questa lunga, orrenda storia della famiglia Mucurino è venuta fuori l'altro giorno,

Rese note le registrazioni tra Porto Said e la «Lauro»

ROMA — La presidenza del Consiglio ha reso nota ieri sera la trascrizione integrale delle registrazioni dei colloqui che si svolsero, via radi, tra l'Achille Lauro e Porto Said il 9 ottobre nel pieno del dirottamento della nave italiana. La registrazione è stata inviata al deputato liberale Patuelli il quale aveva rivolto nei giorni scorsi un'interrogazione al presidente Craxi. Sul testo viveva il segreto di Stato che è stato dunque tolto.

Da una lettura del testo (una decina di cartelle) non si apprendono particolari importanti. La registrazione era stata diffusa nei giorni scorsi da un settimanale che l'aveva ricevuta da Israele. L'onorevole Patuelli vi rilevò «sintomi effettivi di dipendenza del commando da Abbas. Ma resta sempre da stabilire se tale Abu Khaleid, l'interlocutore da Porto Said, sia effettivamente Abu Abbas. Patuelli inoltre sottolineò la stranezza del fatto che il testo integrale delle registrazioni sia arrivato dai Sismi (il Servizio di sicurezza militare che lo aveva passato al ministero della Difesa) alla presidenza del Consiglio soltanto nella giornata di martedì.

Nadia Tarantini

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile GIUSEPPE F. MANELLA
Editoria: S.p.A. L'UNITÀ, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4485.
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Teatro, n. 19
Telefoni centrali: 490361-2-3-4-5 4961261-2-3-4-5
Telegrafica: R.L.G. S.p.A.
Direzione e ufficio: Via del Teatro, 19
Spedite in abb. post. n. 1000
00186 - Roma - Tel. 06/463143

Luigi Compagnone